

il quale colle fue arti li tenne a bada, tanto che esegui i segreti suoi maneggi. Erano questi un trattato tenuto da Guglielmo Bevilacqua nella Città di Verona, che scoppiò nella notte del dì 18. d'Ottobre. Troppo era stanco di quella guerra, e delle gravezze, e de' saccheggi il popolo di Verona. Coll' aiuto d'alcuni Cittadini traditori dopo un fiero assalto, dato alla Porta di S. Massimo, riuscì all'armi del Conte di Virtù d'entrare in quella Città. Antonio dalla Scala, consegnato il Castello in mano a *Corrado Cangier* Ambasciatore Cesareo, se ne fuggì colla sua Famiglia in barca per l'Adige a Venezia. Poco stette l'Ambasciatore a far mercato del medesimo Castello, e ricevuta gran somma di danaro se ne tornò col buon giorno in Germania.

TROVATISI poi quivi i segnali di tutte le Fortezze, e di Vicenza stessa, il Bevilacqua tosto cavalcò a Vicenza con essi nel dì 21. del suddetto Ottobre; e quel popolo fu ben istruito a renderli a *Catterina* Moglie del *Conte di Virtù*, la quale siccome Figliuola di *Regina dalla Scala* pretendeva al dominio di quella Città. E con patto di non essere mai dati in mano del Signore di Padova, troppo da loro odiato. *Antonio dalla Scala* dipoi rifugiatosi a Venezia, ma non sovvenuto da i Veneziani, e disprezzato da i Fiorentini e dal Papa, per qualche tempo se n' andò ramingo. Finalmente venendo con molti armati dalla Toscana nel Mese d'Agosto, sorpreso da malore (e fu detto per veleno) nelle montagne di Forlì, o sia di Faenza, miseramente terminò nell' Anno seguente i suoi giorni, e tutto l'arnese suo andò a sacco. (a) Lasciò un Figliuolo maschio, tre Figliuole, e la Moglie, in istato poverissimo, a' quali fu assegnato il vitto dalla Signoria di Venezia. Così quasi in un momento venne a mancare la signoria della famosa e potente Famiglia *dalla Scala* per la pazza condotta d'Antonio, nella cui caduta e morte parve al Pubblico di riconoscere i giudizj di Dio per l'assassinio da lui fatto al Fratello. Si credeva poi *Francesco da Carrara* di cogliere anch'egli il frutto della guerra con Vicenza, a tenore delle Capitolazioni della Lega; ma ebbe che fare con un più furbo di lui. Scusandosi *Gian-Galeazzo* di non voler pregiudicare alle ragioni della Moglie alla quale, e non a lui, s'era data Vicenza, ritenne ancor quella per sè, facendo dipoi intimidazione al Carrarese di non molestar da lì innanzi quel territorio (b). Che confusione, che rabbia allora rodeffe il cuore di Fran-

(a) Chronic.

Placentin.

Tom. XVI.

Rer. Italic.

Bonincontr.

Annal.

Tom. XXI.

Rer. Italic.

Carestinus

Chronic.

Tom. XII.

Rer. Italic.

Chronic.

Ferolivienfe

To. XXII.

Rer. Italic.

Matth.

de Griffonib.

Chron.

To. XVIII.

Rer. Italic.

(b) Chronic.

Eftenfe

Tom. XV.

Rer. Italic.

Gatari

Istor. di

Padova,

Tom. XVII.

Rer. Italic.

ce-